

Note del Presidente Luciano Pivetta

5.08.2010 Incontro del Coordinamento dei Comitati con i Dirigenti del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

Negli uffici della Delegazione comunale di Lugugnana, il Coordinamento dei Comitati per la Difesa Ambientale e lo Sviluppo Sociale del Veneto Orientale hanno incontrato, giovedì 5 agosto, il Dirigente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, dott. Paulon.

L'incontro, cui ha partecipato l'Assessore all'Ambiente del Comune di Portogruaro, Ivo Simonella, era propedeutico alla riunione della Conferenza dei Servizi che si è tenuta l'indomani, 6 agosto, a Venezia, in merito all'autorizzazione alla costruzione della centrale a combustione di biomasse da 6 MW da parte della Sigeco S.p.A., di Castelfranco Veneto.

Come è noto, in Conferenza dei Servizi il Comune di Portogruaro è stato l'unico, fra i 5 partecipanti, a votare contro, mentre a favore si sono espressi la Regione Veneto, la sua Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, la Provincia di Venezia, che si è così rimangiata la dichiarazione contraria alla centrale comunicata alla stampa appena una settimana prima, e, per l'appunto, il Consorzio di Bonifica.

Paulon ha chiarito che la centrale di Lugugnana, di 6 MW, attingerà ogni ora dalla Roggia Lugugnana ben 43 mc di acqua e ne reimmetterà a valle la metà: consuma perciò 21 mc l'ora, 504 al giorno, 184.000 mc l'anno.

Quella di Villanova, di 13,2 MW, ha bisogno di più del doppio di acqua. Perciò le due centrali, distanti solo 4 Km e che attingono nella zona sostanzialmente dalle medesime fonti, volatilizzano, dissolvono complessivamente almeno 65 mc l'ora: fanno circa 570.000 mc. all'anno.

Le due centrali prosciugano in pratica, ogni anno, un fiume di 4 metri di larghezza e 3 di profondità, lungo 1.500 metri!

Una quantità enorme d'acqua, bene comune, per l'uso esclusivo di pochi. E poi la gente comune viene invitata, giustamente, a risparmiarla il più possibile, l'acqua!

Gli esponenti dei Comitati hanno chiesto come concilia il Consorzio il fatto che ben 9,5 ettari di terreno saranno occupati e in pratica cementificati e "impermeabilizzati" dalla centrale con la necessità di favorire il più possibile il drenaggio del terreno in caso di precipitazioni abbondanti.

E inoltre se la limitata portata del Lugugnana, in qualche periodo dell'anno, possa precludere al funzionamento della centrale. Alla risposta di Paulon che verrà assegnato un limite di disponibilità nella Roggia Lugugnana, al di sotto della quale la centrale dovrebbe sospendere la sua attività e da stabilire dopo che la Sigeco avrà provveduto alla costruzione di due chiaviche a valle dell'impianto, i Comitati hanno chiesto che tale soglia di livello minimo della capienza di acqua venga definita prima della costruzione della centrale, in modo che gli investitori possano valutare i rischi di inattività dell'impianto derivanti dalla carenza d'acqua.

I Comitati, su questo punto hanno espresso le loro forti perplessità: se si verificasse una carenza d'acqua, chi avrebbe l'autorità e la prontezza necessaria per fermare la centrale, sospendendo le forniture di materiale ed i lavoratori addetti?

Inoltre, alla domanda se la Sigeco, in caso di carenza d'acqua, potesse attingere alla falda freatica, il dott. Paulon ha chiarito che l'aspetto non è di competenza del Consorzio, ma del Genio Civile (che peraltro non fa parte della Conferenza dei Servizi e non è stato ovviamente interpellato).

Infine, alla domanda se il Consorzio avesse a cuore - come professa ed assicura continuamente nei Convegni che organizza o ai quali partecipano i suoi esponenti - la tutela dell'ambiente e del paesaggio, il dott. Paulon ha allargato eloquentemente le mani.

Trincerandosi dietro la mera tecnicità del parere richiesto al Consorzio, Paulon, insomma, ha fatto capire che esso ha le mani legate.

Ma intanto, anche la Centrale di Lugugnana è stata autorizzata!